

Discorso del Ministro Di Maio  
sui 160 anni di relazioni bilaterali tra Italia e Stati Uniti

Distinti Ospiti,

Siamo riuniti qui oggi per celebrare il 160° anniversario delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America. Le nostre relazioni risalgono alla nascita stessa dell'Italia come una singola nazione unita: in questo giorno, 160 anni fa, le autorità statunitensi ricevettero il dispaccio che annunciava la proclamazione di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

L'Italia e gli Stati Uniti hanno una storia condivisa e un patrimonio comune. Gli stessi valori di democrazia, libertà, diritti umani universali, libertà di religione e di credo, stato di diritto, commercio libero ed equo, costituiscono il fondamento delle nostre società e i principi guida della nostra azione internazionale.

La nostra fedeltà Atlantica e il nostro impegno per l'integrazione europea sono radicati in quel patrimonio e, ancora oggi, continuano a rappresentare gli assi portanti della politica estera italiana.

Un ruolo centrale nella nostra politica estera è ricoperto dal sostegno al multilateralismo. Come presidenza del G20 e copresidenza della COP26, siamo convinti che una stretta cooperazione multilaterale sia la chiave per affrontare le sfide globali di oggi. Intendiamo lavorare in tutte le sedi multilaterali pertinenti, insieme agli Stati Uniti e ai nostri partner, per rafforzare l'“ambizione climatica”, per aumentare l'accesso ai

vaccini e per promuovere una ripresa economica sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

L'impegno dell'Italia nella NATO è e rimane cruciale. Come alleati, siamo risolti nel nostro impegno a proteggere la nostra sicurezza collettiva e lavoriamo insieme per mantenere la pace e la stabilità internazionale.

L'Italia è un fornitore globale di sicurezza, partecipando a fianco dei nostri alleati statunitensi in operazioni di sicurezza in molteplici aree di crisi. Sotto la bandiera delle missioni NATO, ONU o UE, le nostre Forze Armate e di Polizia garantiscono assistenza e sicurezza in Afghanistan, Libano, Iraq, Libia, Somalia, Mali, Niger, così come in Europa orientale, nei Balcani, nel Sahel, nel Mediterraneo e nel Golfo.

La nostra cooperazione bilaterale nella difesa si estende anche al settore industriale. La collaborazione tra operatori italiani e americani è proficua, e contribuisce a far sì che i nostri rispettivi apparati di difesa rimangano efficaci e adeguati allo scopo.

Oltre la sicurezza, la nostra cooperazione in politica estera è intensa su tutti i fronti. La nostra collaborazione è particolarmente stretta nella regione mediterranea, nel quadro del “Dialogo strategico Italia-USA sul Mediterraneo allargato”, che si concentra sulle aree di crisi, Libia compresa, sulla cooperazione in materia di difesa, sull'antiterrorismo e sull'energia.

Insieme agli Stati Uniti, guidiamo gli sforzi per promuovere la stabilità in Iraq e siamo in prima linea nella lotta al terrorismo attraverso la Coalizione Globale anti-ISIS.

Vorrei anche sottolineare l'importanza della collaborazione tra Italia e USA nella lotta al Covid-19. Il nostro rapporto in questo ambito spazia dai dispositivi di protezione individuale ai test, dalle terapie ai vaccini. Dal primo giorno in cui la pandemia ha colpito l'Italia, gli Stati Uniti sono stati in stretto contatto con noi e hanno sostenuto i nostri sforzi per contenere la diffusione del virus e proteggere la nostra popolazione.

I nostri paesi sono anche partner commerciali eccezionalmente vicini. Le nostre filiere produttive sono profondamente integrate. Le nostre relazioni economiche bilaterali possono contare sulla forte presenza di aziende italiane.

Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti dai nostri campioni nazionali in America, dove il valore globale degli investimenti italiani sfiora i 33 miliardi di dollari. Negli Stati Uniti operano quasi 3.000 aziende partecipate da investitori italiani, che danno lavoro a 250.000 persone. Grazie a loro, ma anche a una rete estesa di importatori e distributori nei due Paesi, prima della pandemia il commercio di beni e servizi superava i 100 miliardi di dollari.

Per tutti i nostri principali settori produttivi – meccanica, chimica, farmaceutica, moda, mezzi di trasporto, agroalimentare, arredamento, edilizia – il mercato americano rappresenta un punto di riferimento in termini di dimensioni, capacità di spesa e innovazione. Questo mercato è essenziale per qualsiasi strategia di promozione del commercio.

Mi permetto di ricordare solo alcuni dei nomi più noti, come FCA (ora Stellantis) e Intesa Sanpaolo; Fincantieri e Leonardo; Ferrero

e Barilla; Luxottica e Pirelli; Enel Green Power ed ENI. Anche le piccole e medie imprese, le università, i centri di ricerca, le startup contribuiscono quotidianamente a questo rapporto.

L'Italia è partner di lunga data degli Stati Uniti nelle attività spaziali. Dopo gli USA e l'URSS, l'Italia è stato il terzo Paese al mondo a mettere in orbita un satellite nel 1964. Da allora abbiamo lavorato fianco a fianco per oltre 50 anni.

Le nostre preziose relazioni bilaterali sono anche guidate da scambi scientifici, culturali e accademici estremamente fruttuosi. L'Italia è tra le prime destinazioni per gli studenti americani. Scienziati, studiosi, businessmen e professionisti italiani e americani – molti dei quali ascolteremo nel corso di questo evento – hanno una lunga storia di cooperazione. La libera circolazione di risorse intellettuali e competenze professionali rappresenta un fattore chiave del progresso delle nostre nazioni e queste persone costituiscono la linfa vitale del legame tra Italia e USA.

Desidero anche ricordare la comunità italo-americana negli Stati Uniti. Essi rappresentano il ricco tessuto sociale che collega il popolo italiano e quello americano e il loro contributo alle nostre relazioni bilaterali è eccezionale.

Ci troviamo immersi in rapidi e profondi cambiamenti globali provocati dal clima e dalla tecnologia. Per affrontarli dobbiamo ripensare le nostre economie e le nostre società, mantenendo i bisogni e le aspirazioni dei nostri popoli al centro della nostra attenzione.

Mentre ci imbarchiamo nelle cosiddette “transizioni gemelle”, la transizione verde e quella digitale, la cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e USA può fornire un contributo notevole a questo sforzo. La nostra cooperazione ha raggiunto punte di eccellenza in molti settori – come le scienze della vita, i processi produttivi senza carbonio, l'intelligenza artificiale e la robotica – e cerchiamo di potenziarla ulteriormente.

Quando si tratta di proteggere il nostro ambiente e il clima ci dobbiamo ricordare ogni giorno dell'imperativo di fare pace con il nostro pianeta. Ci congratuliamo con l'amministrazione Biden per aver aderito all'accordo di Parigi, e attendiamo con impazienza di lavorare insieme per il successo degli importanti appuntamenti che ci attendono: dal Summit della Giornata della Terra a Washington, alla COP15 sulla Biodiversità, alla COP26 sul Clima. Come presidenza del G20 e co-presidenza della COP 26, siamo profondamente consapevoli dell'urgente necessità di espandere la coalizione globale per le emissioni nette zero.

Nonostante l'enormità delle sfide che ci attendono sono convinto che insieme possiamo affrontarle in maniera efficace. Come scritto dal Segretario di Stato Tony Blinken e da me in una recente lettera congiunta, in questa epoca di sfide globali senza precedenti la forte partnership tra USA e Italia non è mai stata così importante.

Vorrei concludere citando la Professoressa Madeleine Albright, che è qui con noi oggi e che ha scritto nel suo libro “The Mighty and the Almighty”, «La libertà è per noi dono e fardello, poiché ha in sé sia la responsabilità di scegliere sia la responsabilità delle scelte che facciamo. [...] La questione è se [...] abbiamo il

coraggio delle nostre convinzioni e la saggezza di compiere le giuste scelte».

È nostro dovere plasmare il futuro in modo che possa riflettere i nostri principi e valori e in questo l'Italia e gli Stati Uniti possono indicare la via.